

## “Dignità umana”, un rapporto del Consiglio bioetico Usa

**E'** dedicato alla “dignità umana”, alle sue interpretazioni, ai suoi usi e abusi, alla sua stessa utilità e al modo in cui si è andato storicamente formando e modificando quel concetto, l'ultimo documento ufficiale del Council on Bioethics statunitense, organo di consulenza del presidente americano. “Human Dignity and Bioethics”, datato marzo 2008, è una ponderosa antologia in due volumi dei saggi commissionati dal presidente del Consiglio, Edmund D. Pellegrino, a filosofi, giuristi, scienziati di varia origine e ispirazione.

Il concetto di dignità umana, scrive Pellegrino nella lettera con la quale trasmette il rapporto alla Casa Bianca, è diventato ormai di importanza “cruciale, sia sul piano del diritto sia su quello dell'etica in generale e della bioetica in particolare. Fin dall'istituzione del Consiglio, nel 2001, il concetto di dignità umana è frequentemente comparso in molti suoi rapporti”. Come risultato, ci sono state ripetute richieste di chiarimento del significato del termine, e “il Consiglio ha deciso di rispondere, ponendo la questione a un gruppo eterogeneo di studiosi, tra i quali ci sono membri del Consiglio, per dare il più ampio quadro possibile di opinioni su quello che è diventato un tema controverso”.

Com'era prevedibile, dalla lettura dei saggi emerge che “non vi è alcun accordo universale sul significato di ‘dignità umana’. Alcuni sostengono che la dignità umana ha perso il suo significato tradizionale”.

Altri, al contrario, rimangono fermamente convinti che la dignità è un essenziale “e irriducibile elemento della natura umana”. Altri ancora affrontano la questione del senso della dignità umana dal punto di vista della biologia, “più che da quello filosofico o teologico. La considerazione per la varietà di questi punti di vista è fondamentale, se vogliamo capire le divergenze nel nostro modo di pensare e di agire, in risposta alle sfide poste dalla bioetica contemporanea”, scrive ancora il presidente del Council on Bioethics. E conclude che, “in ultima analisi, fondamentali questioni giuridiche ed etiche dipendono da ciò che noi pensiamo sia essere umani e da ciò che crediamo siano gli obblighi etici dovuti alla persona umana”.

Com'è nella tradizione del Consiglio, le questioni in campo sono trattate attraverso lunghi saggi monografici seguiti dalla trascrizione di dialoghi diretti tra studiosi di orientamento differente, se non addirittura opposto. Così, il capitolo su “dignità e scienza moderna” vede protagonisti il darwinista “bright” Daniel C. Dennett, che scrive su “come proteggere la dignità umana dalla scienza”, per concludere che il problema è reale, ma che è possibile arrivare alla conciliazione dei due termini. “La dignità umana e il mistero dell'anima umana” è invece il titolo del saggio del suo immediato interlocutore, Robert P. Kraynak, docente di Scienza politica, studioso di Hobbes e pensatore di chiare radici cristiane. Kray-

nak scrive che l'espressione “dignità umana” si riferisce “alla potente intuizione morale che alcune pratiche sono sbagliate perché trattano le persone come esseri sub-umani o addirittura non-umani. Per esempio, quando gli esseri umani sono trattati come ‘cavie’ per la sperimentazione senza un adeguato consenso, o quando gli esseri umani sono usati e distrutti come oggetti usa e getta per la ricerca”. La tesi di Kraynak è che il concetto di dignità umana va tradotto “in uno speciale status morale per gli esseri umani e che questo status speciale, in ultima analisi”, richiede “che si creda nell'anima umana” negata dal materialismo scientifico. E' impossibile per lui, e su questo dibatte con Dennett, che lo critica don forza, accedere al senso vero della dignità umana senza “la Bibbia e la teologia cristiana”, attraverso le quali “riconosciamo che la dignità umana è un mistero: lo status speciale di uomo non può essere ridotto a qualsiasi insieme di attributi”, ma poggia sulla misterioso “elezione” come “unica creatura del cosmo fatta a immagine di Dio”.

Con la stessa forte diversità di vedute, in “Human Dignity and Bioethics” sono trattati i capitoli su “natura umana e scienza moderna”, “dignità e cultura della modernità”, “origine e significato di dignità”, “teorie della dignità umana” e “dignità umana nella pratica medica”. Tra i contributors, ci sono personaggi come Martha Nussbaum, Richard J. Neuhaus, Leon K. Kass.